

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1880

altro fatto che viene a rafforzare il giudizio sopra riferito sulla deficienza notata rispetto agli studi secondari.

« Sono 1228 i professori occupati nelle classi ginnasiali e liceali dei seminari; il che importa, tenuto conto delle cifre anteriormente riferite, una media di sei insegnaanti pel corso completo, numero che corrisponde alla metà di quello che sarebbe dalla legge richiesto. E aggiungendo che di questi 1228 insegnaanti, soli 190 sono forniti di regolare abilitazione, il che vuol dire soltanto circa il 16 per cento, si vede chiaramente quanto questi istituti lascino a desiderare. Con questo non si nega che maestri valenti sieno anche nei seminari, ma è fuor di dubbio che più che in altri istituti vi sovrabbondano i mediocri e gl'insufficienti. La media degli stipendi che ricevono è di 300 lire circa, oltre il vitto e l'alloggio. »

Or bene, sapete che cosa c'è di nuovo, o signori? Negli esami di licenza liceale del 1879, secondo la tabella statistica che è annessa alla relazione poc'anzi accennata, le approvazioni degli alunni sono nelle seguenti proporzioni. I seminari ebbero di alunni approvati il 58 61 per cento; i licei regi il 57 76 per cento; i pareggiati il 53 73; le scuole paterne il 33 04; gl'istituti privati il 31 47; i licei comunali e provinciali il 29 21. Dunque, secondo questa tabella, gli alunni che fecero miglior prova, vale a dire quelli che dovrebbero aver avuta una migliore istruzione, sarebbero gli alunni provenienti dai seminari.

BONGHI. Domando di parlare.

MERZARIO. Capisco già che cosa vorrà dire l'onorevole Bonghi; vorrà dire che i seminari di solito mandano agli esami gli alunni migliori, non tutti gli alunni. Ma che questi abbiano fatto così rapidi progressi, giacchè negli anni passati pochissimi ne erano approvati, eccita in me non poca meraviglia: ciò vorrebbe dire per lo meno che i nostri sono andati indietro. Non intendo con questo di cantare le lodi dell'insegnamento nei seminari, nè di gettare soverchio biasimo sull'insegnamento che si dà nei licei regi. A ogni modo, bisogna che il ministro ponga bene attenzione all'andamento delle scuole classiche; imperocchè quando si vede che i licei comunali e provinciali danno il 29 per cento soltanto di approvati, bisogna dire che esiste un male serio, un male gravissimo.

Questo male sarà occulto, sarà manifesto: è d'uopo cercarlo, esaminarlo, per procurarne la guarigione.

Ma capisco che siamo in momenti eccezionali, nella strettezza del tempo, e però non voglio dilungarmi di più. Soltanto mi permetto d'inviare alla

Presidenza un ordine del giorno, il quale è concepito in questi termini:

« La Camera, considerato l'esito degli ultimi esami della licenza liceale, nel desiderio di conoscere le vere condizioni dell'istruzione classica, che tanto conferisce alla coltura nazionale, invita l'onorevole ministro De Sanctis a presentare al Parlamento, subito dopo le vacanze annuali, un'ampia relazione sull'andamento dell'istruzione classica secondaria, valendosi delle disposizioni dell'articolo 15 della legge 13 novembre 1859. »

Quest'ordine del giorno riepiloga le mie idee, e indica un dovere, che dev'essere lieto di adempiere, a mio giudizio, il Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

PULLÈ. Io ho domandato di parlare per non altro che per appoggiare di tutto cuore la proposta dell'onorevole Berti Ferdinando a favore della Casa di ricovero per i vecchi artisti e per i figli degli artisti stessi istituita a Bologna.

Per quel poco diritto che mi può dare la mia debole qualità di artista io mando un ringraziamento all'onorevole Berti dal fondo del cuore, in nome di quelle creature, e mi rivolgo all'onorevole ministro ed alla onorevole Commissione del bilancio, perchè vogliano prendere in considerazione tale proposta, esaudendo i voti dell'onorevole Berti ed i miei.

L'onorevole ministro e la onorevole Commissione compiranno un'opera umanitaria e saranno benedetti dall'arte e dai figli dell'arte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. La cedo all'onorevole Villari.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Villari.

VILLARI. Ringrazio l'onorevole Merzario dell'onore che mi ha fatto citando la relazione da me scritta, quando ero presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza liceale, ma vorrei dissipare un equivoco, che nasce da un'osservazione che ha fatto.

Secondo ciò che egli ha detto parrebbe che gli alunni dei seminari facessero prova migliore degli alunni dei licei dello Stato. Ora da tutte le statistiche risulta, che sebbene gli esami vadano male, pure gli alunni dei licei dello Stato sono i migliori di tutte le scuole italiane.

Voci. È vero! è vero!

VILLARI. Questa osservazione è stata sempre ripetuta da tutti coloro che hanno presieduto agli esami, o che ne hanno raccolte le statistiche. L'errore in cui è caduto l'onorevole Merzario si spiega facilmente. Fu più volte notato anche nelle rela-